



Pianura da scoprire
media pianura lombarda

**ITINERARI DEL PARCO CICLOTURISTICO
DELLA MEDIA PIANURA LOMBARDA**

TRA BORGHI DELLA BASSA BERGAMASCA E DEL CREMASCO



PARCO CICLOTURISTICO DELLA MEDIA PIANURA LOMBARDA TRA BORGHI DELLA BASSA BERGAMASCA E DEL CREMASCO

SOMMARIO

Tra borghi della Bassa Bergamasca e del Cremasco	3
Informazioni utili	5
L'itinerario	6
Romano di Lombardia, le sue chiese	7
Il Parco del Serio	12
Il Naviglio Vecchio	21
Isso	23
Fontanella	25
Riso e fegatini	27
Luciano Manara	28
La capinera	29
Mappa 1 da Romano di Lombardia a Casale Cremasco	14
Mappa 2 da Casale Cremasco a Romano di Lombardia	22

con il contributo di:



Testi, foto e disegni di Albano Marcarini

Prima edizione, 2026. - Proprietà letteraria riservata.

È vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

Distribuzione gratuita, non in commercio.

Crediti: Archivio Pianura da Scoprire, pag. 9a, 25, 29, 31; CCBY2.o.Ascaniodemoridaceno pag. 16; CC BY 2.5 Giorces, pag. 23; www.mangiarebene.com pag. 27. Il testo di Barbata è stato fornito dall'Amministrazione Comunale.

Cover: Studio Clessidra, Treviglio.

Cartografia: Ingenia.

© 2026 - Albano Marcarini/Associazione Pianura da Scoprire

Associazione Pianura da Scoprire

Piazzale Mazzini 2, 24047 TREVIGLIO (BG) - Tel. 0363.301452

www.pianuradascoprire.it - info@pianuradascoprire.it

Questo itinerario si sviluppa su piste ciclabili e su strade a traffico promiscuo. Pur avendo posto la massima cura nella descrizione del percorso, non si esclude che nel tempo esso possa subire modifiche o interruzioni. L'autore e Pianura da Scoprire declinano ogni responsabilità per danni e incidenti di qualsivoglia natura che potrebbero derivare, o in cui potrebbero incorrere, persone, mezzi e cose durante l'utilizzo di questa guida.



TRA BORGHI DELLA BASSA BERGAMASCA E DEL CREMASCO

Questo itinerario interessa la porzione di pianura a sud di Romano di Lombardia, compresa fra il Serio e l'Oglio. Evidenzia un primo elemento di valore agricolo quando percorre le campagne in sinistra del Serio, e un tratto di valore storico e monumentale quando, tornando verso Romano, inanella i borghi di Fontanella, Antegnate e Covo, tutti posti a breve distanza fra loro e già attinenti al territorio della Calciana.

Si tratta di un'area a cavallo fra il Bergamasco e il Cremasco fortemente incisa da progressive trasformazioni in senso urbano. Le grandi vie di comunicazione - strade, autostrade, ferrovie - che la solcano in senso longitudinale la rendono appetibile agli insediamenti, specie commerciali e logistici, così che gli stessi abitati ne sono influenzati sviluppando espansioni residenziali o rinnovando con una certa libertà espressiva i centri storici.

Il paesaggio dei cascinali e delle larghe campagne sembra cedere alla modernizzazione e si ritrova per

♦ La Rocca di Romano di Lombardia.



La guida. Istruzioni per l'uso.

Questa guida è fatta per essere letta in modo pratico. Sulle colonne al lato esterno delle pagine, c'è la descrizione del percorso secondo le progressive chilometriche. Nelle colonne all'interno delle pagine, troverete gli approfondimenti sulle attrattive di interesse. La numerazione di queste appare sia sul testo sia sulle cartine che accompagnano la guida, in modo da avere delle ricorrenze immediate. Qui sotto la mappa generale dell'itinerario.

single parti nella porzione meridionale dell'itinerario, fra Castel Gabbiano e Barbata, dove il fenomeno dei fontanili e la rete irrigua di superficie garantiscono fertilità ai suoli e buone rese produttive.

Sotto il profilo storico si tratta di terre contese perché poste lungo confini di antichissima data, fra i vescovi di Bergamo e di Cremona, fra i rispettivi Comuni, infine fra il Milanese e lo Stato Veneto. Anche le influenze culturali, i dialetti e le tradizioni risentono di questa duplice appartenenza con singolari intrecci amministrativi e di competenze ecclesiastiche.

Ad andamento antiorario, l'Anello dei Borghi della Bassa Bergamasca e del Cremasco comprende comuni delle province di Bergamo e di Cremona e prende il via dalla stazione FS di Romano di Lombardia, collegata con Milano e con Brescia. Il percorso punta subito a sud e lambisce il confine del Parco naturale dedicato al fiume. Si stacca dal Serio all'altezza di Castel Gabbiano per poi attraversare le campagne di Camisano e quindi risalire a Barbata. La bella sequenza dei borghi di Fontanella, Antegnate, Covo chiude questo itinerario di 41.4 km - molti dei quali su piste ciclabili protette - facendo ritorno a Romano di Lombardia.



Informazioni utili

Partenza e arrivo: stazione FS di Romano di Lombardia sulla linea Milano-Treviglio-Brescia.

Province interessate: Bergamo, Cremona.

Comuni interessati: Romano di Lombardia, Isso, Fara Olivana con Sola, Castel Gabbiano, Casale Cremasco-Vidolasco, Camisano, Fontanella, Barbata, Antegnate, Covo.

Aree parco interessate: Parco del Serio.

Lunghezza: 41.4 km.

Dislivello: 60 m, del tutto inavvertibili.

Tempo medio di percorrenza (escluse le soste): 2 ore circa (15 km/h).

Mezzo utilizzabile: gravel, e-bike.

Con chi: cicloturisti, anche senza un particolare allenamento.

Tipologia del percorso: in prevalenza strade provinciali, in molti tratti dotate di piste ciclabili protette; qualche tratto su sentiero.

Condizione del percorso: su asfalto 70%.

Percentuale dei tratti protetti (pista ciclabile o isola pedonale): 40%.

Quando andare: in ogni stagione salvo le ore calde estive o durante le gelate invernali.

Tipologia di paesaggio: fascia di transizione fra alta e bassa pianura.

Principali highlights: nuclei storici di Romano di Lombardia, Fontanella, Antegnate, Covo; villa Griffoni a Castel Gabbiano; edifici religiosi a Romano di Lombardia, Fontanella; rocca di Romano di Lombardia; cascinali sparsi intorno a Fontanella e a Barbata; canali irrigui e navigli fra Camisano e Fontanella; fontanili a Camisano e Barbata.

Aree di sosta attrezzate: Sola, Castel Gabbiano, Barbata, Antegnate (fontanile di C.na Casaleggi).

Dove mangiare. Alcuni indirizzi a giudizio dell'autore. A Romano di Lombardia: *Bar Ago-*

rà, Via G.B. Rubini 11, 348.5928181 (per una colazione); *Trattoria Baroni*, Via Giacomo Rubini 11, 0363.910388. A Castel Gabbiano, *Il Gabbiano felice*, Via Roma 12, 0373.419521; A Casale Cremasco, *Hotel ristorante Arpini*, Via Roma 48, 0373.492709. A Fontanella: *Fattoria didattica Fenaticchetta*, Cascina Fenaticchetta, 333.5710717; *Ristorante Bistrot*, piazza Matteotti 151. A Barbata, *Birreria El Gallo*, Largo Papa Luciani 89, 349.6120037. Ad Antegnate: *La Piadineria*, c/o Antegnate Gran Shopping, 0363.1810015. A Covo, *Losteria del Crostino*, Via Europa 25, 340.0820080.

Dove dormire (per un week-end). A Romano di Lombardia, *Hotel Mariet*, Piazza M. D. Antonio Locatelli 20, 0363.912896; *Arsenic B&B*, Via Schivardi 42, 345.9159067; a Tribiano, *Corte Grande*, Via Umberto I 2/4.

Le buone cose: *Andreini Marino*, produttore di carne bovina, Cascina Ortoglie, Antegnate, 328.0923999; *Maxovo di Marconi*, produttore di uova, Cascina Piave, Antegnate, 347.2300090 o 348.1054601; *Alberti Augusto*, produttore di carni avicole e salumi suini Via Umberto I 11, Covo, 333.4023351 o 339.4313543;

Servizi utili al cicloturista: *Pianetabici*, Via Isonzo 18, Romano di Lombardia, 0363.901952; *il Biciclo*, Via Piave 2, Romano di Lombardia, 324.9980227.

Info: *Associazione Pianura da Scoprire*, Piazzale Mazzini 2, Treviglio, 0363.301452, www.pianuradascoprire.it - info@pianuradascoprire.it; *Parco del Serio*, piazza Rocca 1, Romano di Lombardia, 0363.901455, www.parcodelserio.it

Il percorso

L'itinerario muove dalla stazione FS di Romano di Lombardia dove effettuano il servizio Treno+Bici i convogli suburbani e interregionali della linea 'storica' Milano-Brescia. Volgendo le spalle all'edificio si imbecca la dirimpettaia Via Mazzini che, dopo 250 metri, sbocca sul viale di circonvallazione del centro storico, giusto di fronte alla Rocca alla quale si accede salendo il suo terrapieno. Dalla piazza della Rocca, tramite Via Comelli Rubini (sulla sinistra, entro il giardino, la fronte del palazzo e museo dedicato a Giovan Battista Rubini, celebre tenore vissuto nell'800), si entra nel centro storico e, precisamente, sull'asse della Via G.B. Rubini che lo attraversa, in un continuo di bassi portici. Si piega dunque a sinistra raggiungendo in breve la piazza che raduna diversi edifici monumentali: la chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta e San Giacomo, la Basilica di San Defendente e il Palazzo della Ragione con i Portici della Misericordia. Oltre la piazza si prosegue sempre lungo l'asse principale, ora Via Tadini uscendo a sud dal centro storico per quella che era denominata Porta Crema, ora piazza Locatelli (rotatoria). Si continua nella stessa direzione su Via Patrioti Romanesi dalla pavimentazione in porfido fra belle case di cui si apprezzano le murature in ciottoli di fiume.

L'itinerario

1. Romano di Lombardia

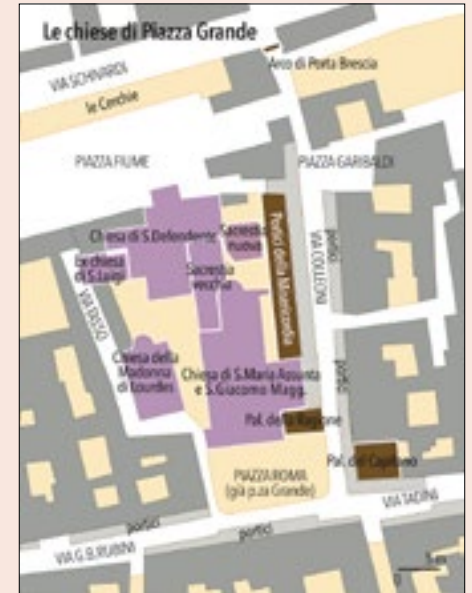
La massiccia mole della Rocca è il monumento che riporta alla memoria le vicende di Romano. Il nucleo storico, fondato nel 1171 sotto l'egida del libero comune di Bergamo e fissato dal perimetro del fossato, era simile a quello di altri centri vicini - Martinengo, Cologno - con la differenza di una forma più allungata e non circolare come quelli. Tre porte stabilivano gli accessi di una comunità favorita da franchigie e privilegi. Soggetta ai Visconti dal 1335 e a Venezia dopo il 1428, Romano crebbe d'importanza specie nel periodo, dal 1448 al 1475, in cui fu affidata a Bartolomeo Colleoni, condottiero bergamasco. I benefici fiscali e la vicinanza del confine con lo Sta-



Romano di Lombardia, le sue chiese

Nella piazza centrale di Romano, già piazza Grande ora piazza Roma, si radunano tre chiese oltre al Palazzo della Ragione. Con le sagrestie, le sale delle confraternite e i cinque campanili formano un complesso ecclesiale unico nel suo genere e per gran parte intercomunicante. La chiesa di Santa Maria Assunta e S. Giacomo il Maggiore è la maggiore per dimensioni e rilevanza. Ha una facciata del tardo '700 ma la fabbrica è precedente di quasi un secolo, conclusa nel 1714 da Giovan Battista Caniana, architetto romaneso di grande fama. Un itinerario artistico si sviluppa all'interno dell'edificio sacro con opere che partono alla fine del Cinquecento per arrivare ai giorni nostri. Di grande rilievo, per citarne solo alcune, l'Ultima Cena di Giovan Battista Moroni (1565-1569), l'Immacolata con i santi Marco e Francesco di Palma il Giovane (inizio del sec. XVII), gli altari e i paliotti intagliati realizzati dallo stesso Caniana.

Sul fondo del fianco sinistro di Santa Maria Assunta si trova la basilica di San Defendente, chiusa fra altri corpi di fabbrica, risalente al 1503 e contenente il Trittico del Crocifisso di Aurelio Gatti, esponente della scuola cremonese della metà del XVI sec. e dimostrazione dell'intreccio di influenze culturali presenti a Romano. Più recente e meno illustre la terza chiesa, intitolata alla Beata Vergine di Lourdes (1906) ma contenente un pregevole Crocifisso in legno (1700), opera congiunta del Caniana e di Andrea Fantoni. Di rilievo anche le Sacrestie.



Km 1.2, alt. 117. Giunti alle ultime case di Romano, si passa in aperta campagna lungo il Fosso Fontanone. Si affianca la chiesuola della Madonna del Ponte e quindi si aggira, su pista ciclabile, la rotonda della Tangenziale di Romano, oltre la quale si passa su strada sterrata.

Km 2.7, alt. 110. Fontana Lama. Si incontra la testa di un fontanile quando la strada è ormai ridotta a un semplice sentiero che segue il cavo nato dalla sorgiva.

Km 3.2, alt. 110. Fontana Oneta a Sera: il sentiero raggiunge un secondo fontanile, poi sbocca sulla strada che collega Sola con Covo. La si attraversa e si impegna a sinistra la ciclabile che costeggia la rotabile.

Km 4, alt. 110. Alle prime case di Covo, giusto all'altezza dell'antico Mulino della Resga, di origine quattrocentesca, si piega a gomito a destra in direzione Cascine Trobbiate e Noci, superate le quali si sottopassano in successione l'autostrada A35 e la ferrovia Alta Velocità Milano-Brescia. Si prosegue ora su ciclabile protetta sottopassando la SS 11.

Km 6.6, alt. 104. Isso. Dato uno sguardo all'oratorio di S. Andrea, si riprende uscendo dall'abitato per Via Roma, dotata anch'essa, sul lato di sinistra di una pista ciclabile.

to di Milano furono da stimolo al commercio e, per certi versi, al contrabbando le cui merci erano liberamente esposte nei tre giorni settimanali di un frequentato mercato. Cospicui i ritorni economici, lo sviluppo dell'artigianato e delle professioni liberali.

Del borgo antico si riconosce oggi, nel viale alberato anulare, il perimetro completo, un tempo solcato da mura, demolite nel 1824, e da un doppio fossato d'acqua. La Rocca è un classico modello quadrilatero con quattro torri angolari, di diversa età (dal XIII al XVII secolo) e fattura. Un solido basamento di terra - terraglio - lo eleva di qualche metro dal piano di campagna conferendogli un aspetto più agguerrito. Accanto vi appoggiava anche la porta urbana, affacciata sulla strada di Bergamo e pure fortificata. All'interno del maniero, la corte acciottolata è chiusa dai corpi di fabbrica che un ballatoio avvolge su tre lati. Suggestive le finestre trilobate e memorie delle

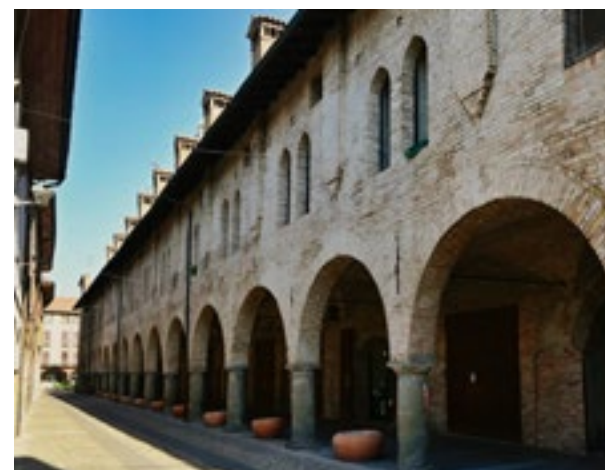


glorie della Serenissima l'affresco murale con il *Leone di San Marco*. Gli ambienti interni e le torri, oggi ospitanti gli uffici del Parco del Serio e il *Museo storico*, erano in origine i luoghi deputati per la vigilanza armata del territorio, con i depositi di munizioni, le cantine, gli alloggiamenti della truppa, le cucine e le fosche prigioni da cui era impossibile evadere.

Nelle vicinanze del castello, lungo Via Comelli Rubini, affaccia il neoclassico *palazzo Rubini*, residenza del tenore Giovan Battista Rubini, fra i massimi cantanti lirici della prima metà dell'Ottocento. Le sontuose sale interne, decorate e affrescate, evocano le abitudini e le memorie del proprietario, come la *Sala del Biliardo* o la *Sala del*

Il Palazzo municipale e, sotto, i Portici della Misericordia a Romano di Lombardia. Nella pagina accanto, la Rocca di Romano di Lombardia.

Km 8, alt. 104. Per evitare di entrare nella rotonda della strada statale 11 'Padana Superiore' conviene restare sulla pista ciclabile (sottopasso); più avanti si può attraversare la trafficata statale grazie a un secondo sottopassaggio che sbocca di fronte alla zona industriale di Sola; qui si tiene a destra e continuando sulla pista ciclabile si torna alla rotonda e ci si indirizza verso Fara Olivana.



Km 9.5, alt. 104. La ciclabile termina all'imbocco, verso sinistra, di Via Cascina Superba, che si nota subito sulla sinistra, isolata nei campi. Via Cascina Superba prosegue sottopassando di nuovo ferrovia e autostrada.



Pirata dove il Rubini intratteneva gli ospiti con omaggi musicali. Fra tutte spicca la *Sala della Rotonda*, con tappezzerie e tendaggi. Interprete di fama, Rubini portò il suo virtuosismo nei migliori teatri d'Europa, dalla Spagna alla Russia, alla Francia, all'Inghilterra. Il museo, allestito nelle sale del palazzo, documenta delle opere, dei personaggi interpretati, con dipinti e documenti ispirati alle sue innumerevoli tournée.

Procedendo nel cuore del centro storico, lungo *Contra da Maggiore*, oggi *Via Rubini*, si coglie immediatamente il carattere mercantile del borgo antico. La compatta schiera degli edifici è al massimo di due o tre piani, ma è dotata di ampi porticati, sotto i quali si teneva e si tiene ancora oggi il mercato. Senza parlare dei retrostanti raccolti cortili, spesso ornati da giardini.

Piazza Grande, oggi piazza Roma, è il centro della vita civile e religiosa. Oltre alle chiese di cui diamo conto a parte, vanno segnalati il *Palazzo della Ragione*, appoggiato alla chiesa parrocchiale e riconoscibile dalle decorazioni in cotto e dall'effigie del Leone di San Marco. Se si segue *Via Colleoni* si resterà invece protetti dagli ariosi *Portici della Misericordia*, sovrastati da un allungato edificio tardogotico di gusto veneziano donato alla comunità di Romano da Bartolomeo Colleoni nel 1475. Aveva anch'esso una classica destinazione commerciale. Ognuna delle 16 arcate era provvista di bottega a piano terra, alloggio al piano superiore e magazzino nel sottotetto. In fondo alla via si trova l'arco di *Porta Brescia*, sostitutivo della torre del corpo di guardia, crollata nel 1645.

2. Isso

A breve distanza da Romano di Lombardia sta Isso, un paese di cascine talmente piccolo da non possedere una chiesa parrocchiale propria. Ne fa funzione suppletiva l'oratorio di Sant'Andrea che, con i resti dell'antico castello, sono le sole memorie storiche tangibili. D'altra parte, come dimostrano le due spade incrociate campeggianti sullo stemma comunale, Isso fu luogo bellicoso conteso dai Visconti milanesi, dai vescovi di Cremona e dalla Repubblica di Venezia. La sola cosa che non si è cancellata è la profonda radice contadina dei suoi



abitanti - 601 - che si svela anche nell'impressionante numero di cascine sparse sul suo territorio. Il suolo di Isso è talmente piatto che gli studiosi riconducono il toponimo alla voce dialettale 'lisc, liss', ovvero 'liscio'. Da cui, appunto, Isso.

3. Fara Olivana con Sola

Le molte 'fara' che s'incontrano nella Pianura Padana rimandano al periodo longobardo, quando costituivano il nucleo fondativo a carattere familiare di un territorio. Non a caso, proprio in questi ultimi anni, si sono avuti importanti ritrovamenti archeologici. Infatti, attiguo all'attuale cimitero, a pochi centimetri di profondità dal piano di campagna, è stata rinvenuta una necropoli con ben 102 tombe longobarde.

I due abitati - Fara e Sola - hanno avuto destino comune fin dalla seconda metà del XV secolo, quando l'istituto della Misericordia di Bergamo ne acquisì tutto il territorio, amministrandolo come un feudo. I due centri hanno sempre avuto connotati agricoli. Già nel 1911 si costituì a Fara una cooperativa fra le famiglie di agricoltori per sostenere la produzione di cereali e foraggi, la condivisione dei macchinari agricoli e provvedere di mutuo soccorso gli associati. Tutt'ora gli edifici più vetusti sono par-

♦Un ciclista lungo l'itinerario. Nella pagina accanto, in alto, uno scorcio di *Via Tadini* e, sotto, un particolare di *Casa Cainarca* in *Via Colleoni*, sempre a Romano di Lombardia. Qui sotto, l'oratorio di *S. Andrea* a Isso.



Il Parco del Serio

Uno dei fiumi più 'industriali' della Lombardia fa parte dal 1985 di un lungo parco naturale che attraversa tutta la pianura (45 km), da nord a sud, da Seriate a Montodine, comune nel quale il fiume Serio, nato fra i recessi più elevati delle Orobie mette infine le sue acque nell'Adda. Fiume 'industriale' perché nel suo medio corso, ancora all'ombra delle Prealpi, è stato per oltre un secolo fonte di energia per decine di opifici grandi e piccoli, motori che fecero decollare le manifatture tessili della Valle Seriana sui mercati nazionali ed europei. In pianura invece, dopo le sue fatiche, il fiume si rilassa e scorre sopra un suolo ciottoloso disperdendosi in tanti rami che danno forma a isolotti filiformi. Sono luoghi di grande interesse naturale, assieme ai boschetti e ai prati aridi delle sponde. Il Parco, esteso per 7517 ettari, comprende il letto del fiume e il suo alveo, espandendosi talvolta anche lungo le campagne limitrofe. Le due sponde sono coperte da due itinerari ciclabili paralleli al corso d'acqua, affrontabili con robuste biciclette o in mountain-bike. Fra gli elementi naturalistici, oltre al fiume, si annoverano diversi fontanili che segnano, più o meno all'altezza della ferrovia Milano-Brescia, il passaggio dall'alta pianura asciutta alla bassa irrigua. A questo singolare fenomeno idraulico si associano una flora e una fauna particolari. Nel Parco sono state riconosciute due Riserve naturali: la Malpaga-Basella per i suoi caratteri di prateria arida dalle fantastiche fioriture primaverili; la Palata Menasciutto, dall'aspetto del tutto differente essendo un'area umida con due lanche fluviali, alcuni piccoli laghi e un folto corredo di boscaglia a latifoglie. Sono la nicchia privilegiata degli aironi, della garzetta e della nitticora. La 'palata' è un manufatto di sbarramento del fiume, un tempo realizzata in legno, oggi in cemento, che serve a deviare parte delle acque verso le campagne a scopo irriguo. La sede del Parco del Serio è a Romano di Lombardia, piazza Rocca 1, 0363.901455, www.parcodelserio.it





ti di vecchi cascinali estesi in lunghezza e con qualche elemento fortificato. Col titolo di pieve la chiesa di Fara risulta esistente nel XIII secolo. L'edificio attuale risale al 1780 e conserva un pala d'altare assegnata all'artista bergamasco Gian Paolo Cavagna (sec. XVI). Curiosa invece per la sua vivace bicromia la piccola chiesa di Sola.

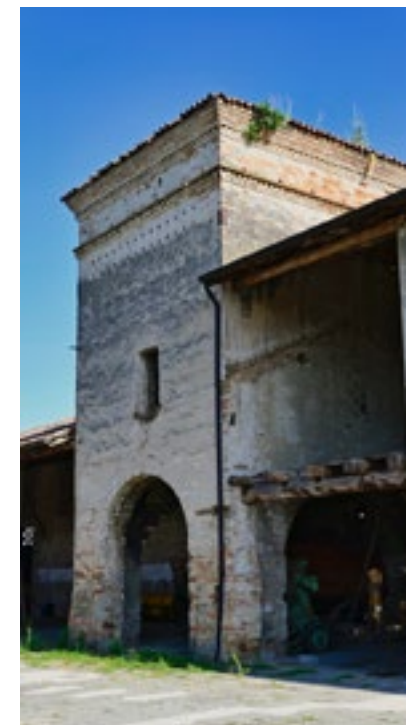
♦ In questa pagina, due immagini di Fara Olivana: in alto, il complesso del Castello e, sotto, una delle torri superstiti.

4. Castel Gabbiano

Per un certo tratto l'itinerario sconfinava nella provincia di Cremona e raggiunge questo comune di 450 abitanti che svela al suo margine l'importante *villa Griffoni*, cinta da un lussureggiante giardino. La sua ideazione è stata attribuita a un 'grande' dell'architettura lombarda del XVII secolo, Giovanni Ruggeri. In realtà si trattò della ripresa di un fortilizio medievale, del quale spicca il dongione in mattoni a vista, formulato con nuovi corpi di fabbrica in stile rococò. La casata dei Griffoni ebbe fortuna dopo la metà del XV secolo a Crema e perdurò fino alla seconda metà del '700.

5. Casale Cremasco

A Casale, percorrendo la *Ciclabile Linda*, si avvicina il Fiume Serio. Si osserva il greto, di larghezza e struttura minore rispetto al tratto superiore fra Seriate e Ghisalba





♦Una panoramica del fiume Serio nei pressi di Casale Cremasco. Qui sotto, una vecchia immagine della villa Griffoni e uno degli affreschi che decorano le sale interne dell'edificio.



dove dilaga in vari bracci fra le 'gere' di ghiaia e sabbia e dove a volte si inabissa nel sottosuolo. Qui invece il fiume assume un andamento meandriforme, preludio delle anse e delle lanche che lascerà sul suo cammino, poco più a valle. Un andamento alquanto diverso da quello dei fiumi vicini - Adda, Brembo, Oglio - che presentano anche nella pianura un profilo vallivo più pronunciato, profilo che curiosamente il Serio evidenzierà solo nella parte terminale del suo corso, dopo Crema. Le distese che accompagnano il letto del Serio, soggette al pascolo vagante delle greggi, sono rivestite da vegetazione xerofila, tenace ai periodi di siccità, con macchie di arbusti, di salici e pioppi. Si tratta di una specie di steppa che contrasta con gli attigui coltivi e che ospita, in primavera, le più belle fioriture. Da notare anche che, proprio in questo punto, dal fiume si stacca, con la sua opera di presa, ovvero la 'palata', la Roggia Babbiona, scavata nel 1463 su una lunghezza di 11 chilometri per dare acque alle campagne di Offanengo, Izano e Madignano i cui proprietari si consorziarono nel 1887.

6. Camisano

I Conti di Camisano ebbero parte in causa nella vita civile di Crema e nelle vicende religiose dell'XI e del XII secolo. Nel 1016 Richilda di Camisano recò in dote allo sposo Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa, il feudo di Crema e dell'Isola Fulcheria, poi donato dalla stessa Matilde, nel 1098, alla città di Cremona. Guido da Camisano fu antipapa col nome di Pasquale III,

sostenuto dal Barbarossa. Nei suoi cinque anni di pontificato ebbe l'onore di canonizzare Carlo Magno.

L'abitato non presenta aspetti di grande rilievo. Si trova allineato da nord a sud lungo la via principale e ha, nella Parrocchiale, rifatta nel 1592, alcune opere di un certo interesse come una cinquecentesca *Decollazione del Battista*, di Calisto Calliari. Accanto alla chiesa sorge l'*oratorio della Madonna della Neve* che evoca una prodigiosa nevicata, avvenuta la notte del 5 agosto 1578.

7. La campagna fra Camisano e Fontanella

La strada si fa stretta e sinuosa, le alberature s'infittiscono e ombreggiano la carreggiata, le rogge l'accompagnano sia da una parte sia dall'altra. Lungo la strada provinciale 12 si attraversa un significativo scorcio di campagna che rimanda al paesaggio di almeno mezzo

Km 10.9, alt. 104. Fara Olivana. Usciti, dopo le prime case, su Via Vittorio Emanuele II, dov'è il monumento ai caduti, si piega a sinistra in direzione Sola. Pista ciclabile all'uscita dal paese.

Km 13.5, alt. 103. Sola. Passati a fianco della Parrocchiale, incominciata da profili in cotto, si piega a destra, quindi, allo 'stop' a sinistra (Via S.Lorenzo) e, al successivo 'stop', a destra (Via Provinciale) su ciclabile.

♦Un cascinale nei pressi di Camisano.



Km 14.1, alt. 103. Cascina Bettola. Diramazione per Castel Gabbiano/Casale Cremasco: piegare a sinistra entrando in provincia di Cremona sulla SP 15. Dopo un centinaio di metri prende avvio una pista ciclabile. Alla successiva rotatoria tenere sempre la direzione per Castel Gabbiano/Casale Cremasco.

Km 15.9, alt. 99. Castel Gabbiano. Si transita dinanzi alla Parrocchiale.

♦Qui accanto il Naviglio Vecchio. Sotto un cippo confinario fra lo Stato di Milano e la Repubblica Veneta. Nella pagina accanto il giardino e una statua della Villa Griffoni di Castel Gabbiano.



secolo fa quando la ripartizione dei coltivi era decisamente più fitta e la stessa pianura, senza le operazioni di livellamento dei terreni, appariva più mosca con parti più elevate e boscate, altre depresse e umide. Situazioni evocate oggi solo dalla persistenza dei toponimi come Dosso, Dossello, Motella, Laghetto, Lama, Moia, Campo Magro, Vigna, Pergolata. Strano a dirlo ma era frequente la coltura della vite così come il termine 'campagna' designava gli incolti a uso pubblico la cui funzione era tutt'altro che improduttiva ma generosa di legnatico e di stame per le stalle.

8. Il Forcello di Fontanella

È il punto, vivificato dalle acque, dove il *Naviglio di Melotta* si stacca dal *Naviglio Civico di Cremona* (qui anche





♦Grano mietuto alla Cascina Zeccarola.

Km 16, alt. 99. Incrocio con Via Crema: si tiene a destra in direzione Casale Cremasco lambendo il muro di cinta di Villa Griffoni.

Km 17.5, alt. 94. Cimitero di Vidolasco: inizio pista ciclabile.

Km 17.8, alt. 96. Vidolasco. Si passa a fianco della Torre dell'Orologio e si prosegue in direzione Casale Cremasco con un altro tratto di ciclabile.

Km 19.7, alt. 90. Casale Cremasco. Attenzione! Alle prime case dell'abitato si segue, a destra, la ciclabile campestre Linda (area di sosta) che segue per un breve tratto l'argine del fiume Serio, aggirando dall'esterno lo stabilimento Danone/Galbani per raggiungere infine il Museo dell'acqua del Parco del Serio e poi uscire di nuovo su asfalto.

detto 'di Calcio'). I due rami, per il tratto successivo e fino alla nuova convergenza al *Forcello dell'Albera*, presso Salvirola, prendono il nome, quello occidentale 'di Casalletto', quello orientale 'di Melotta' appunto. Sono corsi d'acqua di grande portata grazie agli afflussi della presa sul fiume Oglio e da vari fontanili. D'altra parte la loro funzione è vitale per una larga porzione delle campagne a nord di Cremona e, un tempo, per la città stessa.

9. Barbata

Piccolo comune di 695 abitanti in antico appartenuto alle monache del monastero di Santa Giulia di Brescia. Nel comune è presente una pista ciclo-pedonale che parte sul territorio di Antegnate in adiacenza alla statale 11 dove si può vedere la Cappella (sul territorio di Antegnate) in memoria di un convento del 1400.

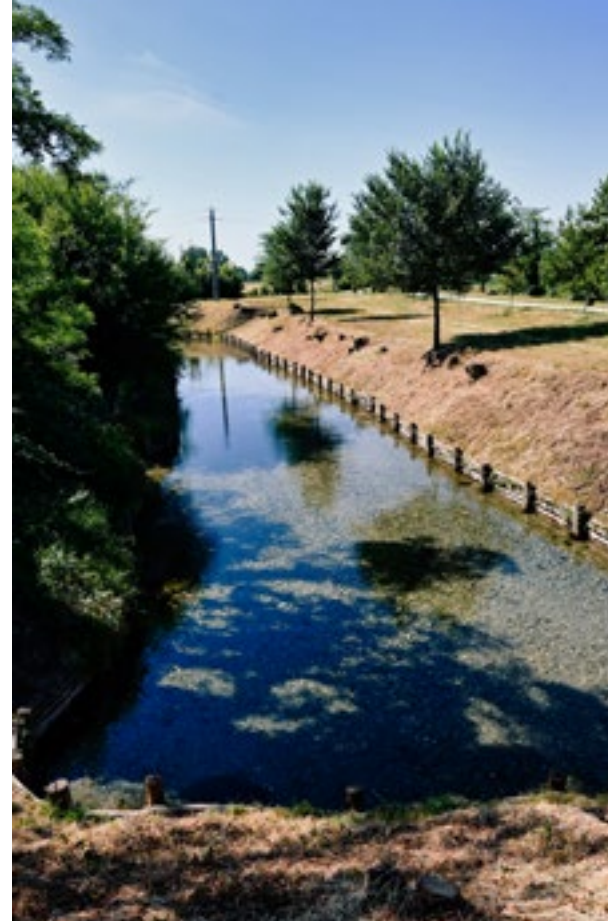
Attraversando un piccolo ponte pedonale sulla "Roggia Fontanone" è stato realizzato un parco di 2000 mq dove, oltre alle attrezzature fitness e giochi per bambini sono esposti attrezzi agricoli storici di grosse dimensioni. La Roggia portata al suo antico splendore è animata da anatre con i loro rifugi, ed è ricca di sorgive di acqua. Alla fine della pista ciclopedonale, proveniente da Antegnate si attraversa il paese potendo visionare una struttura dell'Albero della Vita, la Chiesa Parrocchiale dedica-

Il Naviglio Vecchio

Gran parte delle acque che nella Bassa Bergamasca fluiscono dai fontanili alimenta la rete dei navigli di Cremona. La loro origine si perde nei tempi. Già intorno all'anno Mille queste acque raccolte da fossi e canali furono di pertinenza della Comunità di Cremona. Non bastanti al fabbisogno i Cremonesi ottennero di derivare direttamente acque dal fiume Oglio con privilegi imperiali (il primo datato 951), scatenando le proteste dei dirimpettai bresciani. Un dissidio che si trascinerà fino alla metà del XVI secolo. Il prelievo serve per l'irrigazione dei campi, per le fosse difensive e per gli spurghi della città, nonché per muovere le ruote dei mulini.

Il Naviletto di Barbata o Naviglio Vecchio che l'itinerario attraversa prima di arrivare a Barbata, è alimentato da numerosi sortilizzi e pare essere stato scavato dal Comune di Cremona prima del 1285. Il fontanili in questione sono: Isso - con le tre teste di Lisso, Lisso Scuole, Badessa - Oneta e Potentine acquistati nel 1579, Vianoli e Lamme acquistati nel 1583, Trobiate aperto nel 1564, Armandi e Nuova aperti intorno al 1830. Inoltre il naviglio prende una porzione delle acque del Fosso Bergamasco e quelle del Cavo Borromeo che origina a sua volta dalle teste di altri fontanili denominati Santa Alfonsa, Bosco, San Giuseppe, Ronca. Nel 1337 i Cremonesi, presso Calcio, faranno derivare il Naviglio Civico, o di Calcio, confluyente nel Naviglio Vecchio a valle di Fontanella.





♦ Il fontanile Casaleggi e la sua area verde.

ta ai Santi Pietro e Paolo per arrivare allo stabile dell'ex Scuola Materna ora divenuto Museo Agricolo e della civiltà contadina. All'esterno del museo si trova un parco giochi, ideale per una sosta o per un pic-nic. All'interno, il percorso espositivo comprende: una sala con attrezzi agricoli, un corridoio dedicato alle macchine agricole, un'esposizione a parete del museo di scienze naturali, una raccolta di modelli di aerei da guerra, un ufficio con oggetti d'epoca, una sala con antichi oggetti sacri degli anni '20 e una sala che riproduce una tradizionale tavola da pranzo agricola. Infine è presente un'ulteriore sala arredata con mobili d'epoca, utilizzata come sala civica per matrimoni ed eventi. Nelle campagne di Barbata si praticava in passato la coltivazione del riso, poco comu-

Km 20.8, alt. 88. Confluenza sulla SP 12. Si può compiere una piccola deviazione per vedere il centro storico e quindi avversi in direzione di Camisano, sempre sulla SP 12 attrezzata con un lungo tratto di pista ciclabile protetta.

Km 23, alt. 89. Rotatoria: proseguire per Camisano.

Km 24.2, alt. 90. Incrocio di Camisano: non si entra nell'abitato, si prosegue lungo la SP 12 in direzione Fontanella. Volendo si può però fare una breve deviazione per vedere la Parrocchiale.

Km 26.1, alt. 91. Cascina Ravezza.

Km 27.4, alt. 94. Cascina Scotta: direzione Fontanella.

Km 28.2, alt. 97. Ponte sul Naviglio Vecchio. Si continua ora, verso sinistra, sulla SP 105, rientrati in provincia di Bergamo. Si accosta il Naviglio Civico di Cremona.

Km 28.7 alt. 99. Cascina Filomoro.

Km 29, alt. 97. Forcello di Fontanella. Presso una casa rossa si lascia la direzione Fontanella e si tiene a sinistra su Strada Triulza che, subito dopo, avvicina il ripartitore fra il Naviglio Civico di Cremona e il Naviglio della Melotta.

Km 30.4, alt. 99. Cimitero di Fontanella. Si continua lungo la ciclopedonale alberata di accesso al cimitero, entrando nel centro storico di Fontanella.



♦ Il Forcello di Fontanella, ripartitore dei navigli. Sotto, la cascina Filomoro.

Km 30.7, alt. 102. Incrocio con Via Circonvallazione (fontanella): si attraversa la via e si continua su Via Scotti. Al fondo di questa via si piega a sinistra in piazza Matteotti per guadagnare la successiva piazza XXVI Aprile (Palazzo Comunale). Qui si piega a sinistra su Via Cavour per avvicinare la Parrocchiale. Dalla piazza si piega a gomito verso destra per imboccare poco più avanti, sempre a destra la pista ciclabile dei Casaleggi, in terra battuta.

ne da queste parti, tanto da designare gli abitanti 'i ris de Barbada', ossia 'i risaroli di Barbada'. D'altra parte una delle ricette della tradizione culinaria locale è proprio la minestra di riso con i fegatini di pollo o con la variante delle fave.

Dinanzi alla locale chiesa, la cui origine si fa addirittura risalire all'anno 857 pur presentandosi oggi in una veste ottocentesca, si piega a destra su Via Fontanella.

10. Il fontanile della cascina Casaleggi

Nei territori di Barbata e di Isso si rinvengono molte polle sorgive. Esse rimandano alla particolare posizione di questa fascia di territorio, compresa fra l'alta pianura asciutta e la bassa, resa irrigua per l'emersione delle acque di falda. Una polla, restaurata e attrezzata, è visibile lungo l'itinerario e precisamente alla fine della pista ciclabile che unisce Barbata ad Antegnate. Si tratta del fontanile della Cascina Casaleggi. La vegetazione che cir-



Fontanella

Nella mappa, qui accanto, si delinea l'assetto antico di Fontanella con la 'cerchia' medievale dotata di mura e fossato ad andamento vagamente rettangolare e due porte. Il paese resistette all'occupazione veneta guadagnandosi il favore di Milano ma non sfuggì ai ripetuti assalti che, dopo il XVI secolo, lo ridussero allo spopolamento. Medesimo destino durante le guerre settecentesche di Successione (1702-1714) che portarono rovine e devastazioni, tanto che dell'assetto antico resta solo il disegno urbano ma non l'edificato, quasi del tutto ricostruito.

Già nell'Ottocento però si avverte una decisa espansione 'extramuros' lungo le strade per Pumenengo e l'Oglio e per Soncino. All'incrocio di queste due arterie si trova oggi piazza XXVI Aprile. Vale la pena rammentare perché si dedichi una piazza a questo giorno anziché a quello precedente, data della Liberazione. A Fontanella si sostiene che l'esercito americano entrò in paese il 26 aprile e dunque la ricorrenza andrebbe spostata di 24 ore.

La chiesa parrocchiale di San Cassiano, fu edificata nel 1504 in luogo di un precedente edificio di culto del quale conserva l'abside romanico e alcune tele di pregio, tra cui spicca *L'ultima Cena* dei fratelli



Campi. Singolare il fatto che addossato al fianco della chiesa, e in parte coperto, sta l'oratorio barocco dell'Annunciata. La svettante torre merlata, appoggiata anch'essa alla parrocchiale, fu eretta dalla Repubblica Veneta nel 1453.



♦Due cascinali della tradizione contadina fra Fontanella e Antegnate. Nella pagina accanto la torre di Fontanella.



conda i fontanili è il residuo dei vasti boschi che ricoprivano in antico la pianura. In questa parte riportati sulle mappe con il nome di Silva Barbadisca. Si tratta di una felice combinazione di specie arboree e di specie acquatiche. Olmi, aceri, pioppi e salici quando rivaleggiano con l'onnipresente robinia e con l'invadente ailanto indicano una maggiore naturalità. Sambuco, prugnolo, biancospino, fusaggine deliniano invece la componente arbustiva dei fontanili. Naturalmente la compromissione e l'abbandono di molti fontanili favorisce la vegetazione infestante così che diverse specie dell'associazione un tempo tipica della pianura - quercocarpineto - sono oggi soprafatte. L'acqua garantisce però la sopravvivenza delle piante di palude come i carici, la cannuccia di palude, la tifa, il giunco, il giaggiolo acquatico.

Riso e fegatini

Nel libro 'La cucina rustica regionale' (1974) del celebre gastronomo Luigi Veronelli si cita un piatto tipico della Bassa Bergamasca che proprio a Barbata troverebbe la sua massima espressione. Si tratta della minestra di riso con fegatini di pollo.

Vale allora la pena enunciare la ricetta: «200 grammi di riso di buona qualità, due litri abbondanti di brodo, 150 grammi di fegatini di pollo (al netto). Una presa di prezzemolo tritato. Grana Padano grattugiato. Pulire e tagliare a pezzettini i fegatini; scottarli con qualche dito di brodo. Far prendere l'ebollizione al brodo e gettarvi il riso ben nettato; qualche secondo prima di ritirare la minestra dal fuoco, unire i fegatini col loro brodo di cottura e col prezzemolo tritato. Passare a parte il formaggio grattugiato».

Variante di questo piatto 'contadino' sono la minestra di riso con le rape e quella con piselli e lattuga.



Km 31.5, alt. 104. Semaforo, al fondo di Via Cavour: si attraversa il crocevia e si prosegue diritto per Via Mazzini (dir. Barbata su SP 104). Lungo rettilineo.

Km 33.3, alt. 104. Barbata. Alla rotatoria all'ingresso dell'abitato si tiene la seconda uscita e si arriva alla piazza della chiesa. Di fronte si nota l'avanzo dell'antico castello con il rivellino d'accesso e le caditoie dello scomparso ponte levatoio.

Km 34, alt. 104. Fine ciclabile all'altezza del ripristinato fontanile della Cascina Casaleggi (area di sosta) e sbocco sulla strada provinciale ex S.S. 11 che si impegna verso destra (utilizzare il sentiero e procedere bici alla mano) entrando in Antegnate. Fatti pochi metri si può seguire, a destra, la strada complanare. Alla fine di quest'ultima un semaforo pedonale permette di attraversare la trafficata rotabile e seguire la ciclabile sull'altro lato della carreggiata, entrando in Antegnate (Via Luciano Manara).



11. Antegnate

Ad Antegnate, come a Fontanella, la tradizionale vocazione agricola si è notevolmente modificata negli ultimi decenni con nuove attività industriali e commerciali. La sua posizione lungo l'asse della strada Padana Superiore ha favorito questa tendenza. I risvolti si denotano nell'intenso rinnovo edilizio interno all'abitato e nelle espansioni periferiche sul consueto schema delle lottizzazioni a villini e a palazzine residenziali. Oggi Antegnate conta 3320 abitanti.

Poche purtroppo le persistenze storiche di questi borghi, leggibili a brani nello schema planimetrico dei centri, riconducibili al modello del borgo anulare provvisto un tempo di fossato difensivo come a Fontanella o sviluppato lungo una via di comunicazione come ad Antegnate, dove l'antica strada fra Milano e Brescia compiva una doppia curva a gomito. Il paese in passato era noto per

Luciano Manara

Luciano Manara, eroe risorgimentale, nacque ad Antegnate nel 1825 (per altri a Milano) e non poteva essere altrove visto che i suoi compaesani nutrivano sempre per l'occupante austro-ungarico un'atavica antipatia. Nel 1848, a titolo di protesta, gli Antegnatesi si astennero dal giuoco del lotto, attività ludica che fruttava parecchi quat-

trini al monopolio imperiale. La repressione austriaca non si fece attendere e costò al tenore Giovan Battista Rubini di Romano una considerevole somma a titolo di riscatto dall'assedio del paese. Nel frattempo il giovane Manara stava sulle barricate a Milano durante le Cinque Giornate e fu a capo del drappello di volontari che conquistò Porta Tosa. Emerse così le sue doti di comandante organizzò con il suo corpo di bersaglieri le difese di diversi luoghi d'armi, fra Stenico in Trentino e Cava sul Ticino, che poi prese il nome di Cava Manara, ma soprattutto Roma, attaccata nel 1849 dai francesi. Manara perse la vita nelle drammatiche vicende di quelle ore, isolato con i suoi seguaci a Villa Spada, ultimo baluardo di resistenza.

la lavorazione delle setole - i 'setolai' di Antegnate erano maestri di questa delicata lavorazione - e per essere stato luogo d'elezione di una famiglia eponima di organari assai celebre: gli Antegnati, che produssero questi strumenti per ben quattro secoli a partire dalla seconda metà del Quattrocento.

La locale chiesa parrocchiale, o meglio la *Basilica prepositurale* intitolata a San Michele, pare sia di fondazione lomgobarda. Presenta spunti d'interesse a partire dalla dissonanza degli stili - di gusto classico la facciata, goticeggiante all'interno - per passare alle figure di santi che ricoprono tutte le colonne della navata interna, come popolare espressione di fede, realizzate da anonimi pittori nel corso del XV secolo, per finire alla statua in legno della *Madonna del Rosario*, nascosta agli occhi dei fedeli da un pannello che si alza e si abbassa, azionato da un meccanismo. La chiesa è contornata da due campanili d'aspetto assai diverso, uno settecentesco, l'altro più antico con cuspide a cono. Fra le vie dell'abitato si scorgono i resti del *palazzo dei Bentivoglio*, famiglia feudataria di origini bolognesi che, fra il 1494 e il 1509, ebbe il «diritto di batter moneta nelle sue castella di Antegnate e Covo».

12. Covo

Altro centro della pianura, avamposto della Diocesi di Cremona in terra bergamasca, spesso coinvolto nelle lotte sui possessi territoriali, stante la sua collocazione sulla strada che unisce Bergamo a Soncino. Nonostante

Km 35.2, alt. 111. Sul lato destro di Via Manara si apre piazza Cavour (già Contrada Grande) con la chiesa parrocchiale. Poco oltre, di fronte alla leziosa palazzina della Banca Intesa, la via si biforca: si tiene a sinistra per Via Muoni e quindi a sinistra per Via della Lira, uscendo alla periferia nord di Antegnate.

Km 36, alt. 110. Rotatoria: si volge a destra e si lascia l'abitato di Antegnate sottopassando la ferrovia Alta Velocità Milano-Brescia e l'autostrada A 35. Pista ciclabile.

Km 36.6, alt. 109. Confluenza nella rotatoria di Antegnate Nord, dove prende avvio una pista ciclabile, parallela alla S.S. 498 (direzione Romano di Lombardia).

Km 36.9, alt. 111. Rotatoria di Covo Sud: ci si porta sull'altro lato della carreggiata e si entra in Covo sul rettilineo di Via Dante, poi Via Trento.

•Cromie di papaveri nelle campagne di Antegnate.





La capinera

Questo uccelletto, della famiglia dei silvidi (*Sylvia atricapilla*), nidifica nel folto del fogliame accanto ai fontanili e alle rogge della Bergamasca. Silvidi appunto perché amanti dei boschi ('silvae' in latino). Nutrendosi di insetti e di larve è un alleato prezioso dell'agricoltura. Ha un'indole molto attiva. Compie voli brevi, con andamento a onde e non troppo in quota. Di rado si appoggia al terreno. Il suo canto è gorgheggiato, melodico, vario. Il maschio si distingue dalla femmina per il capino nero lucido fino all'altezza degli occhi per sfumare in grigio-cenere e bruno nel corpo. La femmina mantiene una colorazione più bruna, anche sul capo. È un animalletto affettuoso che ispirò anche un motivetto del secolo scorso, il Tango delle Capinere: «A mezzanotte va / la ronda del piacere / e nell'oscurità / ognuno vuol godere / Son baci di passion / l'amor non sa tacere / È questa la canzon di mille capinere...».

♦Covo. La grandiosa edicola affrescata nel 1855 da Giacomo Giordani, all'ingresso del paese, che ricorda l'arrivo delle reliquie di San Lazzaro.



l'aspetto moderno, Covo non dimentica la sua tradizione agricola forse perché nello stemma comunale campeggia un grosso 'covone' di grano. E lo si nota ancora nella struttura del centro storico, fondato sull'aggregazione di vecchi e grossi cascinali, localmente chiamati 'biocaree' in grado di ospitare fino a 40-50 famiglie contadine. La storia di Covo si compendia curiosamente nella bella chiesa parrocchiale dei santi Giacomo e Filippo poiché nella sua costruzione, alla fine del XVIII secolo, si utilizzarono largamente i materiali di due precedenti chiese e soprattutto quelli del castello, la cui fama per imponenza - possedeva nove torri - superò l'ambito locale tanto



che Dante collocò il suo proprietario Buoso da Duera, signore di Soncino, alla condanna infernale fra i traditori per aver venduto per denaro ai milanesi le sue terre. Il fortilizio fu atterrato nel 1266 dai Milanesi di Napo della Torre. Singolare il fatto che nel Municipio di Covo si conservi ancora la grossa chiave che apriva la porta maggiore del fortilizio. Covo fu poi possesso di Bartolomeo Colleoni, testimoniato dalla reliquia di San Lazzaro, oggi visibile nella parrocchiale, che il condottiero offrì nel 1449 in omaggio al borgo. Si tratta del teschio del santo resuscitato da Gesù accompagnato, per non farsi mancar di nulla, da due ossa di Marta e Maria, sorelle del santo. La reliquia era stata rinvenuta anni prima a Senigallia con tanto di documento comprovante la sua autenticità. I detrattori sostengono invece sia di un anonimo vescovo francese. La disputa non smuove i covesi che ogni 17 dicembre, ricorrenza del santo, lo celebrano in pompa magna. In quell'occasione si sostiene che baciare il teschio sia foriero di grande fortuna nella vita. Nella chiesa si ammira anche un Cristo morto, in legno scolpito, di Andrea Fantoni (1714) e un bassorilievo su marmo nel paliotto dell'altare raffigurante il Saluto di San Giacomo e Filippo. Da notare anche, accanto alla moderna sede del locale Credito Cooperativo, la ruota in ferro del mulino di Porta Mattina, mossa dall'acqua della Roggia Sarioletta, derivata dal Fosso Bergamasco. L'edificio del molino è molto antico: risale al 1411, come riporta la data immorsata nella parete esterna.

♦Covo. L'ariosa piazza della chiesa parrocchiale dei santi Giacomo e Filippo.

Km 37.8, alt. 112. A fianco del mulino con la visibile ruota in ferro, si lascia Via Trento e si piega a sinistra su Via Vittorio Emanuele. Si transita dinanzi alla Parrocchiale e si prosegue su Via Umberto I. Al successivo 'stop', presso le scuole, si tiene a destra su Via Strada Bassa costeggiando il campo sportivo per poi proseguire diritto su Via della Malpensata.

Km 39.9 alt. 118. Per Via Cucchi si rientra in Romano di Lombardia, passando a fianco del Cimitero vecchio con la cappella edificata nel 1761. Raggiunto il viale anulare del centro storico (Via Matteotti) imboccando a destra la ciclabile alberata si raggiunge infine la stazione FS (km 41.4).

Parco cicloturistico della Media Pianura Lombarda

Questo itinerario fa parte del Parco cicloturistico della Media Pianura Lombarda. Il parco copre un territorio dove, utilizzando la bicicletta su percorsi facili e sicuri, si riscopre la bellezza delle campagne, dei borghi, dei boschi e dei fiumi, delle opere che l'uomo ha realizzato per plasmare il paesaggio. Si utilizzano piste ciclabili, strade secondarie e campestri, argini di fiumi e canali evitando ove possibile le strade trafficate. Ogni percorso, di varia lunghezza, è segnalato ed è promosso con guide, carte e applicazioni on-line. Si tratta di 14 itinerari ad anello nella pianura fra l'Adda a ovest e l'Oglio a est. Interessa decine di comuni, 5 parchi naturali, 4 parchi di interesse locale e le province di Bergamo, Cremona, Milano, Lodi. Nel complesso si tratta di oltre 700 km, che è come andare da Milano a Roma. In bicicletta, naturalmente. A questi si aggiunge il Gran Tour, itinerario che utilizzando tratti dei vari circuiti compone un anello di 180 km: una proposta per un fine settimana su due ruote! Ma ognuno può scegliere il suo itinerario, spezzare un anello a metà, ricongiungersi con un altro, aggiungerne un secondo. I punti di partenza sono ubicati presso una stazione ferroviaria o sono raggiungibili in auto.

